

# L ' A r s e l i n n - a

Notiziario Comunità parrocchiale di Premanico N°109 Dic 06

## CON L'AFGANISTAN IN CHIESA

### LA BELLEZZA DI UN QUADRO "GLOBALE"

E' stato davvero un bel giorno il 18 novembre. Ringraziamo con tutto il cuore anzitutto coloro che si sono dati da fare a raccogliere le olive, portarle a spremere, pulire, preparare organizzare, una festa gradita a tutti e apprezzata anche dai molti che sono saliti a Premanico per la prima volta. Grazie anche a chi a preparato una festa ai restauratori che festeggiavano i loro 27 anni di matrimonio. Grazie alla curia presente con Don Venzano e alla sovrintendenza presente con tutti i suoi responsabili. E' stato un vero bel momento. Ci hanno sorpreso non poco le "slide" ovvero il filmino presentato dai restauratori che hanno passato il nostro quadro davvero ai raggi x, ed è stato straordinario l'uso delle immagini per gustare il quadro da come era a come è. Questi Nicolarestauri ci sono rimasti nel cuore con lo loro arte e la loro semplicità. Bravi! E brava la nostra Alessandra Cabella (lo so che il merito è della sua responsabile di ufficio, ma il lavoro lo ha fatto lei "de factu") che ci ha preso a cuore. Ora la Dott Traversoni farà altrettanto ne siamo sicuri.

Ha colpito molto la mia immaginazione la scoperta del lapislazzuli. Non solo perché ho saputo che Michelangelo lo usò nella Cappella Sistina, salvo sospenderlo quando il Papa bloccò i finanziamenti, perché era davvero un colore raro e costosissimo. Ma il fatto che si trovi solo in Afganistan mi ha fatto sentire come se il mondo mi fosse piombato direttamente in casa e non grazie a Internet come tanti sostengono, ma già nel 1649!! Già allora evidentemente Genova era un po al centro del mondo! Le particelle afgane presenti nella nostra chiesa ci devono rendere riconoscenti verso paesi lontani che ci donano un po' di loro stessi per essere più belli noi; ci devono stimolare nella preghiera per tutti, ma tutti tutti. E ci devono rendere protagonisti di una globalizzazione solidale. Che il mondo è uno, collegato e ben fatto per l'uomo è il grano che il Signor ha seminato; in questo grano il diavoletto ha seminato la sua zizzania; tanti ci speculano sopra e questo non è bello. Le particelle afgane di lapislazzuli sono state estratte quattro secoli fa da chissà quali minatori che esistevano all'epoca in quelle lontane terre. E chissà con quali mezzi di trasporto, a dorso di cammelli o chissà cos'altro trasportati sulla rotta delle Indie, o a piedi attraverso il deserto per giungere in qualche attracco genovese magari verso la costa turca o libanese. E di lì via mare a Genova. Pagato carissimo ovviamente. Grazie a tutto questo ora noi possiamo ammirarlo. E' un quadro vivente che parla. Gesù non è solo rappresentato visivamente ma è come se fosse presente nella materia stessa del quadro e non solo nello sforzo artistico del Baiardo ( per me un caro amico visto che è morto all'età di 44 anni per la peste) Capitemi bene, Gesù non è nel quadro, è nell'Eucarestia. Gesù è nella gloria di Dio e la gloria di Dio è l'uomo che vive. E l'uomo che vive è Silvio che si coccola il suo quadro con lo sguardo, è la Anna che si inginocchia a raccogliere olive per fare la festa, è l'Ilaria che ha i lapislazzuli incastonati negli occhi e via via di seguito tutti noi 130 che viviamo e tentiamo di volerci bene. La comunità che vive è la gloria di Dio e il quadro ci aiuta a ritrovarci, noi nel mondo, noi in una dimensione di solidarietà non chiusa fra due creuse di campagne ma aperta fino all'Afganistan straordinariamente proiettatosi nel cuore di Premanico

## CONCERTO DI NATALE

**DOMENICA 10 DICEMBRE ORE 16.15**

**CONCERTO DI CHITARRA**

**CON MUSICHE DI AUTORI CLASSICI**

**ESEGUITE DAGLI ALUNNI**

**DEL MAESTRO ROMAIRONE**

**( GIA' VENUTI A PREMANICO IN PRECEDENTI OCCASIONI)**

**LUSSI!!!**

La nostra piccola parrocchia si è permessa ultimamente due piccoli lussi, roba da extra-ricchi, forse presi da smanie di potere e protagonismo, ma il Signore ci perdonerà. Le scuse sono infatti valide.

Sono stati acquistati infatti una tagliaerbe per le fasce, in modo che chi vuole venire a togliere un po di "rumenta" nelle nostre selvatiche fasce non deve camallarsi tutto da casa ma trova una tagliaerbe comunitaria a disposizione. Le nostre fasce non sono tantissime ma producono una quantità tale di arbusti, erbaccie, rami e quant'altro che più le ordini e più si ingarbugliano!!

E poi è stata aquisita una nuova pianola per le funzioni domenicali. L'altra era già di recupero e datata negli anni con qualche cilecca in agguato e suono bello ma a volte un po stiracchiato per la chiesa o le grandi manifestazioni. Ora la pianola è nuova, ha un bel suono, belle potenzialità. Ci siamo fatti quattro risate con degli amici che avendo letto sulla porta che l'organo (quello del settecento) costerà 22.000 euro e vedendo "l'organo nuovo" mi chiedevano "Ma è quello l'organo da 22.000 euro? Un po caro?!" No, tranquilli, fra tosaerba e pianola non più di 700 euro!! Piccoli lussi. Si può benissimo cantare a secco e strappare l'erba con le mani ma vogliamo civilizzarci anche noi!

## AVVENTO

Ci stiamo avvicinando al Natale. Come sempre sarà un periodo intenso per tutti. Feste, regali, manifestazioni etc etc. I giornali sono avidi nel sapere se ci sarà la "ripresina" ovvero se i consumi aumenteranno. E' la fissa di inizio secolo.

Vedremo se porterà bene o è la famosa via lastricata dell'inferno. Per chi crede è la grande occasione di rivedere la propria umanità a misura di un bimbo che nasce in una mangiatoia. Gesù nasce, è uomo come noi. Da allora noi non siamo più gli stessi. Chiamati come siamo a trasformare la nostra umanità in una nuova umanità, fatta di debolezza e di solidarietà. Ritroviamo noi stessi in quel bambino. E' quando siamo deboli che siamo forti. La nuova logica dell'amore si sostituisce alla logica del potere di Cesare, alla logica delle armi di Erode, alla logica della religione che acceca dei farisei. Un nuovo modo di essere uomini che ancora fatica a trovare strada nel nostro cuore. Gesù è già nato ma troppe volte non è ancora affatto nato nel nostro cuore, nella nostra vita nelle nostre scelte. Ancora non ci fidiamo di quel bambino. Metterci nudi di fronte a Dio e all'umanità non è ancora una nostra scelta. Preferiamo le nostre certezze al di là del mettersi in viaggio e affidarsi a una grotta, a dei pastori, e degli strani tizi che vengono da lontano.

Buon avvento cari parrocchiani. Non so se consumerete di più o di meno. Certo spero che consumerete con intelligenza, equità, solidarietà. Non so se le vostre analisi del sangue riveleranno bisogni di diete fastidiose al termine delle feste. Prego però che almeno il cuore, la fede, la vostra umanità sia al termine un po più ricca, un po più bella come è bello. Quel bambino poggiato in una mangiatoia.

## **SANTIAGO DE COMPOSTELA**

Il vostro parroco è sparito la domenica di Cristo Re. Come mai? Nulla di speciale. Non avendo mai fatto sosta a partire da giugno ha deciso come tutti gli esseri umani di "staccare un po'". Un grazie a Don Michele che mi ha sostituito. Forse non è da tutti gli esseri umani in salute mentale andare in cinque giorni a Santiago de Compostela e ritorno, ma ben sapete che tipo di parroco avete. Inoltre i sensi di colpa che mi derivano dal prendermi le "ferie" devono essere placati da fini pastorali. E così a Pamplona ho fatto visita a due "miei" medici futuri del Movimento Ragazzi che fanno l'erasmus e ho preparato il futuro vero viaggio a Santiago che farò rigorosamente a piedi con i ragazzi la prossima primavera-estate-autunno ovvero non so ancora quando ma so ora come e perché. Il perché lo condivido con voi perché mi pare così bello a inizio Avvento. Il Viaggio è un po' il tema della nostra vita. Il viaggio è il cammino a volte tortuoso a volte diritto della nostra fede. Seguire Gesù è un viaggio. Imparare a stare con gli altri è un viaggio. Scoprire cose sempre nuove è un viaggio. Faticare e vedere che vai avanti e che hai fatto un bel pezzo di strada è un viaggio. La vita e la fede sono tutto un viaggio. L'avvento è un viaggio verso il Natale!! E' muoversi è faticare ma è anche avere una meta. Quella meta che il mondo di oggi pare non avere più. Ma alla fine del viaggio c'è qualcosa? Noi abbiamo trovato Santiago, il corpo di San Giacomo (non discutiamo qua l'evento storico del corpo di San Giacomo, ma l'evento di vita e di fede di uno degli amici più cari di Gesù) e oltre l'oceano, "finis terrae". Penso che alla fine del viaggio noi troviamo la buona notizia e il mistero. E la buona notizia è che il mistero non ti fa più paura perché ha camminato con te. L'oceano infinito è in te, è nel tuo stesso viaggio, viaggio che sulla terra non avrà mai fine, ma senza disperazione, senza tribolazione ma con stupore e gioia di scoprire cose sempre antiche ma sempre nuove. Il viaggio non è tribolazione ma speranza. Il viaggio dei pellegrini è condivisione, essenzialità, gioia. E il compagno di viaggio è LUI, quel bimbo in mangiatoia che a volte ti tocca anche portartelo sulle spalle, che ti fa fermare a cambiargli i panni, ma che ti dà tutto se stesso e ti dona speranza e voglia di camminare. Nel viaggio e alla fine del Viaggio sempre LUI trovi, dentro te stesso, negli occhi dei fratelli, nel sole e nella pioggia.

## **LA PENSIONE!!!!**

Uno dei grandi temi del momento è sicuramente il tema della "pensione" ovvero del godere del frutto del tuo lavoro, dell'essere tutelato quando le forze iniziano a non esserci più, del poter mettere al primo posto nella vita altre cose che non un lavoro che spesso è solo un dovere. La situazione è assai complessa e anche per un credente non è facile districarsi tra diritti e doveri. La mia generazione ben sa che la pensione (così dicono tutti gli esperti) se la sognerà. Non parlo di me come sacerdote che andiamo sicuramente verso un futuro dopante (ci sosterranno con droghe fino ai 95 anni per non farci smettere) ma come lavoratore (insegno). Questo non è bello ma non è stato nemmeno lungimirante mandare in pensione i quarantenni con 15 anni di lavoro. L'età si è allungata!! Sembra oramai una colpa. Ma è anche vero che tutti coloro che sono andati in pensione prima dei sessanta (spesso molto prima) non si sognano minimamente di smettere di lavorare. E del resto, in piene forze, la pensione non basta assolutamente a una vita attiva. Vi è poi la questione del tenore di vita, molto alto da sostenere. Bisogna pur prendere poi atto che tanti giovani e famiglie vivono grazie alle pensioni dei nonni e che quando questo finirà saranno guai. Bisogna anche pur dire che le nuove generazioni stanno mangiandosi i risparmi di quelle precedenti, ma finiti questi cosa rimarrà?

Che il sistema non regga mi pare evidente, che il sistema abbia portato a mille e mille cose positive ancor più evidente. Aspettare che la navi affondi? E' brutto vedere da un lato persone che ghignano all'idea che tutto crolli per poter dire "l'avevamo detto!" anche perché spesso sono persone che possono salvarsi. E' brutto vedere dall'altro lato persone che dicono "Tutto è intoccabile!" e non si accorgono che loro per primi perpetuano un sistema che non va. Anche il terzo mondo vorrebbe un giorno poter andare in pensione, a iniziare dal fatto di arrivare vivi all'età della pensione. E allora? E allora fede e ragione, due ali per cercare la verità. E aggiungo io: e fantasia. L'unica cosa con un po di sale in zucca che ho sentito dire è l'uscita morbida dal lavoro. Chiamasi part-time. Ovvero smettere di lavorare con gradualità perché a 65 anni si è ancora freschi ma non si lavora più come a 40 e le eccezioni ne sono la conferma. E certi lavori sono fattibili in età avanzata altri no. Flessibilità? Bisogna vedere cosa si intende. Certo è il cuore dell'uomo che deve poi arrivarci. Chi arriva a 60 anni a un grado di "carriera", di autorevolezza, è disposto a lasciare il passo e entrare gradualmente in pensione? E chi invece non vuole oltrepassare una soglia di anni di lavoro e godersi altre cose? E' certo un saggio e non un libertino. Vedete quante cose? Bisogna pregarci su e ragionarci. Eliminare privilegi, proporre situazioni realistiche, analizzare, dare criteri uguali ma soluzioni composite. Il pensionato è una delle più grandi risorse della nostra società. Risorsa umana oltre che economica. Risorsa che può essere donata anche al di fuori dello stretto "mercato del lavoro". La parrocchia di Premanico vive grazie ai pensionati. Vorremmo che così fosse per sempre, anche nel futuro. E che Ilaria, Beatrice, Chiara, Samuela, Marta Tommaso e tanti altri possano avere un giorno, quando avranno sessanta o passa anni, le risorse e il tempo per curare la loro chiesa, e pulire la mummia di don Franco, perché quello con la scarsità di clero che c'è, l'avranno siringato e lasciato ancora lì a scrivere l'arselinn-a.